



scuola
popolare
della FEDE

2013
2014

SECONDO ANNO

UN ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' e della BELLEZZA della FEDE

SESTO INCONTRO - DOMENICA 16 MARZO 2014 "AMATEVI COME IO VI HO AMATO"

Preghiera: Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

L'amore: il cuore del Vangelo

Premessa

- Non è casuale l'affrontare questo tema cruciale della fede cristiana dopo aver approfondito il significato della Pasqua di Gesù. Segna la differenza (e la continuità) tra il maestro e il testimone.
- Il tempo di quaresima che viviamo è un richiamo continuo all'amore come lievito essenziale di ogni preghiera e sacrificio. Un ulteriore passo per viverlo con maggiore sincerità di cuore

I. L'UNICO COMANDAMENTO

L'impronta dell'amore è presente in tutto il Vangelo

- Nell'esperienza vissuta da e di Gesù: amore ricevuto e amore donato
- Nel suo insegnamento che è incentrato sulla categoria dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Fra tutte, la risposta al dottore della legge che gli chiede quale è il più grande dei comandamenti
«Gli rispose: " Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. «Questo è il grande e primo comandamento. «Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22,37. Vedi Lc 10,27 e Mc 12,30)
- L'espressione esatta che fa da titolo della nostra riflessione la troviamo in due brani di Giovanni: 13,34
«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
15, 12;
«Questo è il mio comandamento: che vi amiate, gli uni gli altri come io ho amato voi

Livello esistenziale

A. La "comprensione" dei discepoli

Ci mettiamo nei panni di coloro che ascoltano questo comando di Gesù prima della sua Pasqua con le reazioni all'esempio e alle parole del Maestro

1. Una perfezione della legge di Mosè

La perdita del cuore della legge, il formalismo esasperato dei farisei, la necessità di una nuova formulazione della legge mosaica e di un coinvolgimento "popolare" ad una esperienza che era diventata elitaria, trovano in Gesù e nelle sue parole una significativa svolta.

Mt. 5, 17-48: "Avete inteso che fu detto ... invece io vi dico!"

- Rapporto col fratello nelle dinamiche del rispetto della vita e delle relazioni
- Nel rapporto di coppia
- Nel giuramento
- Vendetta e amore dei nemici

+ assoluta lontananza dalla exteriorità e dal formalismo. Insegnamento che entra nel cuore e nelle intenzioni profonde dell'animo e che richiede una purificazione continua delle intenzioni. Un rapporto con Dio, non filtrato dai comportamenti ma dalla conoscenza diretta che Dio ha della nostra anima: vento dei profeti!

_ Un insegnamento impossibile da mettere in pratica. Richiede un supplemento esagerato di amore in una forma pressoché irraggiungibile e discutibile anche nelle conseguenze sociali e politiche

2. Un comportamento senza regole né confini

Il comportamento del maestro è certamente innovativo e per molti aspetti rivoluzionario. Gesù sembra non avere confini e limiti di "merito", di "purezza" e di rispetto delle leggi costituite.

Mt 9,10: a pranzo con persone senza reputazione

Mt 12,9: guarigione in giorno di sabato

+ Un amore che va oltre le convenzioni e rivela una capacità di coinvolgimento e di recupero della dignità di ogni uomo che manifesta l'amore di Dio padre e della sua volontà di creare di ogni popolo uno solo, secondo l'insegnamento profetico

_ Dove va a finire l'elezione del popolo di Israele e la sua signoria sul mondo? Il non rispetto delle leggi non è giustificato da una intenzione di amore e di salvezza. Questo "amore" manda alla rovina

3. Un altro Dio

Gli insegnamenti e le parabole rivelano il volto di un Dio sconosciuto e innovativo. Quali caratteristiche acquista l'identità di Dio nelle parole di Gesù? Egli è spesso paragonato a un padre, a un Re, a un padrone, ma anche a un pescatore e a un seminatore o un pastore. Le sue scelte vanno oltre, e rivelano un altro Dio.

+ L'amore racchiuso e effuso dal cuore di questo Dio è trasbordante e ricco di misericordia e perdono. Anzi non è più l'uomo che va in cerca di Dio e fa di tutto per incontrarlo, rispettando le sue leggi, ma Dio stesso è protagonista di un incontro di amore e di salvezza

_ Il volto di questo Dio non corrisponde al Signore dei nostri Padri. La sua potenza e la sua signoria sono sminuite e indebolite da un coinvolgimento esagerato nelle vicende umane. Il suo amore sembra, tranne in alcuni casi, privo della categoria del giudizio e del castigo. Impossibile da proporre e da imitare

4. Una educazione costante e paziente

Con i suoi discepoli Gesù dimostra una pazienza e una costanza di ammaestramento senza limiti. Davanti alle loro incomprensioni e durezza di cuore riprende continuamente il filo dell'insegnamento senza demordere. Come maestro è coinvolgente e coinvolto al punto da vivere con i suoi discepoli e condividere con loro ogni cosa. Anche con la folla egli è paziente e non smette di insegnare, guarire, sanare, rimproverare e accogliere

soprattutto le categorie più deboli, escluse e insignificanti: malati, bambini, peccatori e peccatrici, indemoniati...

+ Un amore nel quale ci si sente capiti e valorizzati, accolti e riaccolti anche quando si sbaglia e si rischia di essere esclusi per sempre. Un'attenzione personale nella chiamata che valorizza anche persone deboli e non dotate di grandi qualità. Coinvolgimento di un'esperienza unica e nuova: una scuola di vita e non solo di parole

_ E' in partenza una garanzia di fallimento e di insuccesso. Impossibile da applicare per una missione che ha la pretesa di varcare i confini della storia e di annunciare una verità che si imponga in tutte le coscienze. Come può questo stile essere vincente?

Le parole e i gesti di Gesù risuonano come un crescendo per uno stile di vita nuovo che tuttavia resta - inascoltato - incompreso - inattuato.

"Amatevi come io vi ho amato", lasciato a mo' di testamento la sera dell'addio non sembra avere accoglienza e successo, perché ancor prima non c'è stata comprensione.

B. L'esperienza della Pasqua

1. La crocifissione e la morte di Gesù non diventano il codice di comprensione del comandamento dell'amore. Nella croce se mai i discepoli vedono
 - Fallimento della scuola dell'amore di Gesù a causa del loro abbandono
 - L'abbandono di Gesù verso di loro, tradendo le aspettative e le speranze che avevano in lui riposto. Non c'è la comprensione della pienezza dell'amore dentro alla croce e il dare la vita non è identificato con quel morire
2. La Resurrezione e l'esperienza del Risorto non sono capite come la vittoria dell'amore sull'odio e il peccato. La paura che invade il cuore dei discepoli è anche paura di vendetta da parte di Gesù. La professione d'amore che Pietro fa è riparatoria del suo tradimento, non un'accoglienza del comandamento dell'amore.
3. E' sempre e solo lo Spirito che permette la comprensione vera dei gesti e delle parole di Gesù e quindi del vero spessore e della vera possibilità di vivere "l'Amatevi come io vi ho amato"

C. Il dono dello Spirito d'amore

Lo Spirito di Gesù riconcilia l'uomo e lo unisce a sé, trascinandolo nel dinamismo della Risurrezione: Pace a voi, ricevete lo Spirito di riconciliazione. E' la "immissione" dello Spirito santo che è l'amore tra il Padre e il Figlio nel cuore e nella mente dei discepoli che fa scoprire loro la vera portata del comandamento di Gesù

1. Nel Crocifisso Risorto si scopre la qualità dell'amore di Dio che è Padre e che non abbandona suo Figlio e i suoi figli. Il mistero della prossimità di Dio: ovunque tu sia andato a finire io ci sono e non ti lascio in balia del peccato e della morte.
 - Il comandamento diventa certezza e accoglienza di questa prossimità
2. Diventa possibile amare come Gesù perché il suo Spirito d'amore è in noi.
 - Non è un comandamento impossibile perché non è una emulazione del "campione" che mai avverrà, ma imitazione di una presenza infusa nei discepoli con i sacramenti, la Parola e l'unità della Chiesa
3. Con il dono dello Spirito, noi amiamo Dio e ci amiamo tra noi perché siamo diventati come Lui, suoi figli.
 - Il criterio che sta nel comandamento è quello della figliolanza. Abbà, Padre

II. IL COMANDAMENTO E LA VITA

I discepoli, dalla Pentecoste, hanno annunciato il Vangelo, con le "parole" e le "opere". La logica perdente e impossibile dell'amore di Gesù ha plasmato e plasma la vita di interi popoli

A. Dove si realizza l'Amatevi come io vi ho amato?

1. La vita della comunità cristiana e dei discepoli che sanno essere questa l'unica condizione per autenticare e generare la testimonianza: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni per gli altri" (Gv 13,35)
Gli Atti degli Apostoli descrivono la natura della prima comunità cristiana e vedremo (prossimo incontro) come da questo "amore alternativo" è scaturita la diffusione del cristianesimo.
 - Il comandamento dell'amore è causa ma anche vincolo dell'autenticità della comunione fraterna
2. La famiglia Cristiana è il luogo privilegiato e più importante nel quale si concretizza il comandamento dell'amore, al di là delle contingenze concrete che spesso sembrano inquinare la limpidezza dell'amore stesso
 - L'amore di Cristo è così presente nella esperienza della famiglia che lo sposarsi tra l'uomo e la donna è diventato un sacramento
3. I santi e le opere della carità: un'immensa schiera di uomini e donne che hanno vissuto prendendo sul serio il comandamento del Signore e hanno generato azioni e gesti che permangono nel tempo.
 - Il comandamento dell'amore è vissuto alla radicale conseguenza laddove ci si prende cura e si è presenti nelle "cause perse" dell'umanità, realizzando così l'efficacia del sacrificio di Cristo sulla croce.

B. Dove ancora si deve realizzare il comandamento dell'amore?

Non è certamente questione di "impresa compiuta": la lotta tra l'amore e il male è sempre viva e attuale. Abbiamo la certezza che Cristo ha vinto con il suo amore e la sua vittoria è definitiva, ma il nemico combatte ancora, lo sconfitto crede di poter vincere le battaglie. (Totalitarismi del secolo scorso – genocidio in Ruanda ...)

1. La cultura della pace e le strutture che la generano sono state minime rispetto alla cultura della guerra e agli strumenti messi a disposizione, soprattutto nell'era cristiana e nelle popolazioni di matrice cristiana.
2. La lotta per la giustizia e la libertà non sempre hanno visto i cristiani in prima linea: spesso si è avallato un sistema di schiavitù e di povertà contrastante la logica del vangelo
3. L'economia e la finanza sembrano mondi impermeabili al lievito dell'amore evangelico
4. Il rapporto delitto – pena – redenzione, cruciale nell'esperienza cristiana, non ha trovato sviluppi concreti e credibili e modelli alternativi, dopo 2.000 anni di cristianesimo
5. Il potere politico e la responsabilità della cosa pubblica sono stati e vengono vissuti anche dai cristiani, al di fuori della logica del servizio e dell'amore evangelico